

Toghe e nomine

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Una possibile staffetta in rosa per la guida del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli. Al momento è solo una ipotesi, che assume consistenza nel corso delle ore: una possibile presidenza assegnata per i primi due anni alla più votata tra i 25 neo eletti, vale a dire alla civilista Titti Troianiello, forte dei suoi 2380 voti; e per gli altri due anni del mandato alla penalista Dina Cavalli, che ha quantificato circa duemila voti. Sia Troianiello che Cavalli sono al secondo mandato consecutivo: la prima è stata impegnata, tra l'altro, sulla Fondazione Castelpuano; mentre Cavalli nell'ultimo quadriennio ha ricoperto il ruolo di vicepresidente del Consiglio. Stiamo parlando di ipotesi, null'altro che ipotesi, in vista di quanto verrà deliberato domani al termine della discussione nella prima seduta consiliare. Spiega al Mattino l'avvocato Troianiello: «Sono grata ai colleghi che mi hanno votato, per quanto riguarda le cariche che verranno stabilite venerdì mi rimetterò alle scelte del Consiglio». Stesso stile istituzionale da parte della vicepresidente uscente Cavalli, di fronte all'esigenza di dare forma alla volontà degli elettori, ma anche alle decisioni che saranno assunte nella prima assemblea del nuovo corso.

IL TICKET

Fatto sta che domani, al centro della discussione, la possibilità di procedere con un turnover tra le due leader, all'insegna di un doppio mandato con scadenza biennale. Ma non è l'unico aspetto che verrà discusso nel corso della prima seduta del Consiglio degli avvocati. Sempre domani, infatti, bisognerà votare sul segretario e sul tesoriere. In sintesi, anche alla luce degli equilibri

**IL RUOLO DI TESORIERE
PER MENSITIERI
VALENTINO CORRE
DA SEGRETARIO
E I VICEPRESIDENTI
PASSANO DA DUE A TRE**

Avvocati, si cambia «Staffetta in rosa per la presidenza»

► Domani prima seduta del Consiglio
l'ipotesi del ticket Troianiello-Cavalli

► Si va verso un avvicendamento biennale
il caso al vaglio dei professionisti neoeletti



I PROTAGONISTI DEL VOTO PER L'ORDINE DEGLI AVVOCATI Dall'alto da sinistra in senso orario: Titti Troianiello; Dina Cavalli; Antonio Valentino; Carmine Foreste

«Con la droga in carcere»: arrestato un penalista

Si reca in carcere per andare a parlare con il proprio assistito detenuto e viene sorpreso con la droga e un micro cellulare addosso, destinati ovviamente al cliente. Il fatto è accaduto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere (Caserta): protagonista un avvocato del Foro di Napoli, che è stato arrestato e posto ai domiciliari per detenzione ai fini di spaccio di hashish dalla Polizia Penitenziaria, che ha eseguito il provvedimento restrittivo emesso dal gip di Santa Maria Capua Vetere su richiesta della Procura; per il detenuto destinatario del carico da circa cento grammi, il Gip ha invece disposto la custodia cautelare in carcere. I fatti sono accaduti il 17 febbraio, e gli accertamenti investigativi coordinati dalla Procura, che hanno portato all'emissione delle misure, sono stati molto veloci. Il legale difensore ha incontrato il detenuto nella sala colloqui del carcere, ed è qui che il professionista è stato sottoposto a perquisizione personale da parte degli agenti penitenziari, che gli hanno trovato addosso quattro panetti di hashish del peso di quasi cento grammi, un micro telefonino con scheda sim e un caricabatteria con cavetto. Il nome del professionista non è stato reso noto. «Positiva l'attività della Polizia Penitenziaria del carcere di Santa Maria Capua Vetere, commenta il sindacalista della Fp-Cgil Campania Orlando Scocca. Sulla vicenda interviene anche Mirko Manna, esponente della FP CGIL nazionale della Polizia Penitenziaria: «Auspiichiamo che si potenzino i nuclei di unità cinofile dei "baschi azzurri". Si tratta di una specializzazione che andrebbe potenziata e resa più pervasiva su tutto il territorio nazionale e non solo in attività sporadiche».

in corso, il ruolo di segretario dell'Ordine degli avvocati potrebbe toccare al consigliere Antonio Valentino, leader del Sindacato forense, al secondo mandato consecutivo, in stretta continuità con quanto svolto fino a questo momento; la carica di tesoriere dovrebbe invece andare a Nathalie Mensitieri, al secondo mandato di fila, protagonista negli ultimi quattro anni - tra l'altro - di un corso di formazione di diritto sportivo, che ha riproposto l'attenzione sul mondo delle regole da applicare alle realtà agonistiche di vario livello.

LO SNODO

Inutile dire che resta centrale la necessità di votare per una leadership in grado di assicurare credibilità e autorevolezza all'intero Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Come è noto, le urne hanno restituito un'assemblea divisa in due. Nessuno ha la maggioranza assoluta e le due liste che hanno strappato il maggior numero di voti e di consiglieri sono al lavoro per consolidare equilibri da spendere per i prossimi quattro anni, nelle rispettive partite da giocare. Ma proviamo ora a fare chiarezza sullo stato attuale, anche in vista delle decisioni che verranno prese domani: come è noto sono 12 i consiglieri che fanno capo alla lista "Liberi e coesi-Sindacato forense" (quella in cui sono stati eletti Troianiello, Cavalli, Valentino e Mensitieri); mentre sono 10 i neo eletti della lista "Per l'Avvocatura" che ha visto primeggiare il penalista (e uscente) Alfredo Sorge. Tre i nomi degli indipendenti, parliamo di Giovanni Carini, Ilaria Imparato e Gabriele Esposito, ora più che mai destinati a svolgere la funzione di ago della bilancia nell'assegnare la maggioranza alle due correnti in lizza. Decisiva a questo punto potrebbe diventare la questione dei vicepresidenti, questione che verrà discussa nella successiva seduta del parlamentino forense. Anche in questo caso, contano i voti presi e i rapporti di forza tra gli scranni di piazzua Cenni. Tra i nomi dei papabili, spicca quello del penalista Carmine Foreste, al suo secondo mandato, al secondo posto tra i più votati. Per i vicepresidenti, è ossibile a questo punto che si proceda con tre nomine di vicepresidenti e non due come in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE A sinistra l'ex consigliere Luciano Passariello

so là (in Sma, ndr), se non per fare soldi?». Eppure, ha rilevato il legale di Passariello nel corso dell'interrogatorio, sui conti correnti dell'ex consigliere regionale non sarebbero stati trovati passaggi di danaro sospetti. Una difesa che punta da un lato sull'assenza di prove sui passaggi di soldi e, dall'altro, sull'inattendibilità delle accuse mosse da Lorenzo Di Domenico che, ormai, ha già saldato il conto con la giustizia ricevendo una condanna due anni.

LE MISURE CAUTELARI

L'altra partita che dovrà ora giocare il collegio difensivo di Passariello è quella sulla misura cautelare del carcere. Dallo scorso lunedì l'ex esponente del centrodestra è infatti a Poggioreale perché, agli occhi del gip Antonio Baldassarre, sarebbe concreto sia il pericolo di fuga che di reiterazione del reato. I legali di Passariello segnalano invece che nell'ambito di un altro processo ancora in corso che vede indagato l'ex consigliere regionale non è stato adottato alcun provvedimento restrittivo. Passariello, al di là di professarsi innocente, attende ora, almeno, di poter aspettare la celebrazione del processo quantomeno presso la sua abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sma, l'ex consigliere regionale si difende «Mai preso soldi, accuse senza riscontri»

L'INCHIESTA

Valentino Di Giacomo

Due ore di interrogatorio per spiegare che lui non c'entra nulla con gli addebiti che gli sono stati mossi dalla Procura e che gli sono valsi la misura cautelare degli arresti. Luciano Passariello, ex consigliere regionale di Fratelli d'Italia e poi transitato in Forza Italia, è dallo scorso lunedì recluso nel carcere di Poggioreale. Ieri mattina l'ex esponente del centrodestra ha ribattuto ad ogni accusa nell'interrogatorio che ha svolto ieri alla presenza dei pm Henry John Woodcock e Ivana Fulco, al cospetto del gip Antonio Baldassarre. Tutto ruota attorno al presunto meccanismo di corruzione che ruotava attorno alla Sma Campania, l'azienda in house della Regione Campania che si occupa di ambiente. Passariello, secondo l'accusa, faceva valere il suo ruolo di presidente della commissione d'inchiesta sulle società partecipate per farsi sovvenzionare, in cambio di appalti e lavori, la sua campagna elettorale e somme in nero.



**L'INTERROGATORIO
DI PASSARIELLO
«SONO INNOCENTE
CONTRO DI ME
LA VERSIONE DI CHI
HA GIÀ PATTEGGIATO»**

**IL LEGALE
DELL'EX RESPONSABILE
DELLE PARTECIPATE
«CHIESTA LA REVOCA
DELL'ORDINE
DI CATTURA AL GIP»**

L'INTRIGO

Difeso dall'avvocato Giuseppe Ricciulli, l'ex consigliere regionale si è dichiarato completamente innocente. «È Di Domenico ad accusarmi - ha spiegato Passariello - ma sui miei conti non c'è nulla di anomalo». La figura centrale di questo procedimento resta infatti Lorenzo Di Domenico, il principale accusatore di Passariello, il quale ha spiegato ai pm che è stato proprio grazie alla sponsorizzazione dell'allora consigliere regionale che è riuscito a diventare prima amministratore unico della Sma e poi consigliere delegato. Di Domenico - ha fatto notare Passariello con il suo collegio difensivo nel corso dell'interrogatorio - ha riconosciuto le sue colpe e ha patteggiato ottenendo una condanna a due anni. Ed è su questo punto che si è concentrata la difesa del legale di Passariello: da un lato c'è un reo confesso che ha già patteggiato la sua pena chiedendo il rito abbreviato nell'inchiesta "Dirty money", dall'altro invece c'è chi, come l'ex consigliere regionale, si è proclamato sin dal primo momento innocente rispetto alle accuse. Agli atti, sul conto di Passariello, il meccanismo di aggiudi-

cazione di diverse gare d'appalto, tra cui quella per la manutenzione dei veicoli della Sma, affidata a un'autofficina segnalata - secondo i pm - dallo stesso consigliere. In una conversazione intercettata e riportata nell'ordinanza, Passariello si rivolge proprio a Di Domenico dicendogli: «Secondo te perché io ti ho mes-